IL DOLCE DOMANI

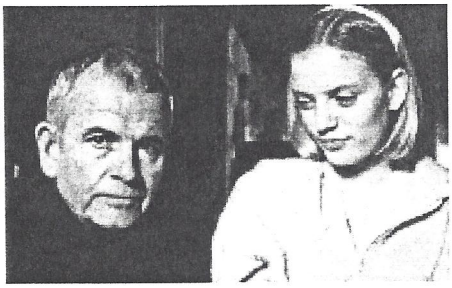
CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: Atom Egoyan
Fotografia: Paul Sarossy
Scenografia: Philipp Barker
Costumi: Beth Pasternak
Montaggio: Susan Shipton
Musica: Mychael Danna
Prodotto da: Atom Egoyan, Camelia Frieberg
Durata: 110'
(CANADA, 1997)
Distribuzione cine.: Lucky Red

PERSONAGGI E INTERPRETI
Mitchell: Ian Holm
Zoe: Caethan Banks
Nicole: Sarah Polley
Sam: Tom McCamus

FILMOGRAFIA
1984 - Next of Kin
1987 - Family Viewing (Black Comedy)
1989 - Speaking Parts (Mondo virtuale)
1991 - The Adjuster
1991 - Montreal vu par.... coregìa
1992 - Spinner Spencer , Tvmovie
1993 - Calendar
1994 - Exotica
1997 - The sweet hereafter (Il dolce domani)

a cura di Filiberto Battistello

Il *Dolce Domani* è un film che ha scatenato giudizi ed impressioni divergenti. Premiato a Cannes con il Gran premio della Giuria, questa ultima opera di Egoyan ha indubbiamente il gusto e il pregio della complessità. Tortuoso, accorato, ossessionato e confuso dal dolore e dall'impotenza, il film non è certo roba per amanti delle storie belle e spensierate. Il titolo originale inglese, che viene dal verso di uno spiritual ("In the sweet hereafter, we'll be



together"), allude al "dolce domani" invocato da una Comunità della Colombia Britannica scossa da una terribile tragedia. Qualche settimana prima il bus che portava a scuola i bambini del villaggio è finito in un lago ghiacciato, provocando la morte per affogamento di quasi tutti i passeggeri a bordo. Un incidente causato dalla neve si direbbe, ma un maturo avvocato venuto da fuori, Mitchell Steven, è convinto del contrario. Deciso a canalizzare la rabbia dei genitori affranti per strappare un ricco risarcimento, lo straniero è a sua volta un padre a pezzi (Ian Holm, un attore che sa far star male con i suoi occhi tristi, al quale tocca un lungo primo piano di una telefonata straziante con la figlia tossicodipendente e sieropositiva che lo chiama solo per chiedergli soldi): sicchè le due vicende finiscono con il sovrapporsi in un clima di sospetti e di ambiguità. Come un moderno e diabolico pifferaio di Hamelin (la fiaba è evocata attraverso un libro per bambini), l'avvocato usa l'odio dei paesani per aquietare i propri fantasmi di genitore impotente; e intanto, in un andirvieni temporale intrecciato alla ricerca di un presunto colpevole, il film svela i peccatucci della comunità: Nicole, la ragazza uscita paralizzata dall'incidente, intratteneva uno strano rapporto incestuoso col giovane padre; la padrona del motel tradiva il marito con il rude meccanico del luogo; l'autista del bus, la premurosa e amatissima Dolores, forse non è così innocente. .Nel nome del padre, anzi dei padri. Non è improprio leggere *Il dolce domani* come il prodotto delle ansie, delle paure e degli stati d'animo, dei sensi di colpa degli adultli, alla luce della recente paternità vissuta dal regista armeno-canadese Atom Egoyan. Allievo di Wenders, Egoyan ha superato il maestro nella messa a punto di uno stile personale, spiazzante, che oscilla tra realismo e sogno, malessere e sensualità, dentro una dimensione morbidamente seduttiva che a taluni potrebbe sembrare un po' patinata. Colpisce, come si diceva all'inizio, il gusto di questo regista per la complessità e l'ambiguita delle sue storie, ed infatti molti interrogativi non trovano risposta nel film, Non era semplice riuscire a governareuna materia tanto dolorosa. Egoyan lo fa con sensibilità e fermezza, portandoci dentro oguno dei suoi protagonisti. E regalandoci almeno due scene incancellabili: l'incidente, lento, lontano, terribile. E quella bambina in primo piano che fissa con sguardo indecifrabile il coltello che potrà darle o toglierle la vita. Il suo destino. Nelle mani di suo padre.

